

Riforma dei conti ignorata a Sud: chiuso a dicembre solo il 25% dei preventivi

Patrizia Ruffini

Oltre metà dei Comuni ha approvato i bilanci di previsione 2025 prima dell'inizio dell'esercizio. I dati, estratti dal portale OpenBdap, indicano che il 53% delle amministrazioni ha deliberato il preventivo 2025/27 in Consiglio comunale (o dal commissario) e lo ha già inviato alla Banca dati delle amministrazioni pubbliche (4.200 su 7.902 Comuni).

Il Dm del 25 luglio 2023, al suo secondo anno di applicazione, ha dato una spinta significativa per anticipare i tempi del documento.

I Comuni hanno lavorato efficacemente per consolidare il miglioramento del processo di formazione del bilancio di previsione. I risultati sono incoraggianti, specialmente considerando che, prima della riforma, solo 1.600 Comuni avevano il preventivo varato dal Consiglio. Approvare un bilancio che copre un intero anno, offre il vantaggio – agli amministratori e ai cittadini – di evitare le restrizioni degli esercizi provvisori per dodicesimi e di sbloccare gli investimenti.

I dati di quest'anno sono sostanzialmente in linea con le rilevazioni del preventivo 2023/25, il primo anno di vigenza della riforma del processo di bilancio, quando il 54% dei Comuni aveva inviato i bilanci alla Bdap approvati dall'organo consiliare. La risposta non è uniforme a livello nazionale, evidenziando un'Italia a due velocità anche quest'anno: nelle regioni del Nord e dell'alto Centro, due Comuni su tre hanno già deliberato in Consiglio il preventivo 2025/27. Nel resto del paese lo stesso avviene solo per un Comune su quattro.

Considerando l'approvazione del bilancio come parametro di virtuosità, nel 2025 la prima regione nella classifica è ancora il Trentino-Alto Adige con l'85%, seguita dalla Valle d'Aosta con il 77%, dalla Toscana con il 74% e dall'Emilia-Romagna con il 72%. Quest'anno, i Comuni più distanti sono quelli della Calabria, dove la riforma è stata accolta solo dall'11% degli enti, seguita dalla Sicilia con una percentuale di risposta del 12% e dalla Campania con un riscontro del 16%. La differenza fra la prima e l'ultima regione della classifica nel 2025 è più ampia di 74 punti (l'anno precedente era di 68 punti, da 78 a 10).

Anche quest'anno, l'analisi dimensionale dei Comuni che hanno approvato il bilancio in Consiglio mostra una risposta senza grandi differenze tra piccoli e grandi. Quasi il 50% degli enti con meno di mille abitanti, nonostante siano i più fragili e con organico ridotto, hanno già approvato il bilancio; una distribuzione che si mantiene più o meno omogenea nelle altre fasce dimensionali (1.001 contro 983 dello scorso anno). I numerosi Comuni che non hanno approvato il documento non

sembrano essere condizionati tanto dalla dimensione demografica quanto dal contesto socio-economico; infatti, una delle maggiori cause del ritardo potrebbe essere legata a fragili equilibri finanziari.

Nell'analisi occorre anche considerare le difficoltà storiche riscontrate in alcune regioni: in Sicilia, con riferimento al bilancio di previsione 2024/26 dello scorso anno, 82 Comuni su 391 non hanno mai inviato alla Bdap il bilancio deliberato dal Consiglio (per il bilancio 2023/2025 erano 100).

La risposta di Province e Città metropolitane è migliore; il 65% degli enti ha approvato il bilancio in consiglio e lo ha trasmesso alla Banca dati delle amministrazioni pubbliche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA